

**Il caso** La svolta in silenzio: «Nessun imbarazzo, un adempimento della legge nazionale». Il Pd: passo avanti, ma non basta

# Figli dei clandestini, sì al pediatra

La norma approvata a sorpresa dalla giunta regionale a guida leghista dopo sei anni di veleni

di **Simona Ravizza**

↑ bambini di figli di immigra-

ti irregolari potranno avere il pediatra a spese del servizio sanitario. A sancire il diritto è la Regione del leghista Attilio

Fontana. Il provvedimento, atteso da sei anni, è passato sotto silenzio. Forse perché la Lega non s'è mai fatta scrupoli

a definire i minori irregolari «un'invasione del nostro tessuto sociale». «Nessun imbarazzo — replicano ora i leghisti —. È un adempimento a una legge nazionale».

a pagina 4

## Sanità, la Regione apre ai clandestini «Diritto al pediatra per le famiglie»

La norma (approvata in silenzio) dopo sei anni di veleni. E la Lega la rivendica

di **Simona Ravizza**

La Regione Lombardia del leghista Attilio Fontana riconosce ai minori immigrati irregolari il diritto ad avere il pediatra come tutti gli altri bambini. Una decisione della Giunta che risale allo scorso 17 dicembre e dovuta, in nome di una corretta applicazione delle norme nazionali per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera. Eppure il provvedimento era atteso da oltre sei anni ed è passato sotto silenzio. Forse perché impopolare? Del resto la Lega non s'è mai fatta lo scrupolo di definire il fenomeno dei minori irregolari «un'invasione del nostro tessuto sociale» ed il centrodestra nel suo complesso le è sempre andato dietro.

È il 20 dicembre 2012 quando un accordo tra Stato e Regioni indica come obbligatoria l'iscrizione al servizio sanitario regionale per i bambini stranieri presenti sul territorio a prescindere dal possesso del permesso di soggiorno. Pochi mesi dopo, il 2 luglio 2013, l'allora leader del centrosinistra Umberto Ambrosoli presenta in Consiglio re-

gionale una mozione proprio per estendere le cure pediatriche ai figli degli irregolari. Iniziativa bocciata, a suon di slogan come: «I clandestini

### In Consiglio

La reazione del Pd:  
«Un passo è stato fatto, ma non è sufficiente  
Ora serve più equità»

altrimenti potrebbero confidare nel fatto che basterà mettere piede su una nostra costa per avere il pediatra di base a disposizione, servizio che noi italiani paghiamo con le tasse»; «La questione viene utilizzata per portare avanti la battaglia ideologica che punta alla cancellazione della legge Bossi-Fini che regola i flussi»; e ancora: «I bambini degli irregolari possono già contare su un'ampia offerta di prestazioni offerte dal nostro sistema sanitario (il Pronto soccorso, ndr)». Per l'Associazione sugli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) con la bocciatura della mozione viene privato del diritto alla cura chi è più vulnerabile e non viene tutelata la salute pubblica.

Negli anni successivi alla battaglia in Consiglio regionale succede di tutto, ma senza che nella Lombardia a guida Lega ci sia mai politicamente il coraggio di iscrivere i bambini irregolari al servizio sanitario regionale in via definitiva. Con una delibera del 20 dicembre 2013 — e sotto la minaccia di un'azione civile al Tribunale per discriminazione promossa dall'Asgi — la Giunta di Roberto Maroni stabilisce per tre anni l'iscrizione al servizio sanitario regionale in via sperimentale, con la possibilità di accedere al pediatra a cui Regione Lombardia rimborsa 25 euro. La misura viene prorogata di anno di anno per il 2017 e per il 2018. La scelta dello scorso dicembre: «La sperimentazione si ritiene conclusa — recita la delibera — e l'iscrizione al servizio sanitario regionale viene assunta in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2019». Le modalità previste sono: iscrizione dei minori stranieri irregolari al servizio sanitario regionale (ma senza assegnazione di un pediatra specifico, ciò vuol dire che ogni famiglia può rivolgersi di volta in volta a chi crede); la visita viene rimborsata al pediatra dal servizio sanitario nazionale con

25 euro; tra i 14 e i 18 anni i minori possono rivolgersi a un medico di famiglia sempre a spese pubbliche (15 euro a visita).

Il leghista Emanuele Monti alla guida della Commissione Sanità, rivendica il provvedimento: «Nessun imbarazzo — dice —. È un adempimento a una legge nazionale. Nulla cambia rispetto al passato perché dal 2014 stavamo applicando la norma in modo sperimentale. Ora abbiamo stabilizzato l'intervento». Riflette Paola Bocci, consigliera regionale Pd: «Un passo è stato fatto, ma non è sufficiente. Serve più equità e, senza distinzioni per colore della pelle o status, la Regione dovrebbe assicurare anche ai figli degli irregolari l'assegnazione di un pediatra specifico per poter essere seguiti dallo stesso medico nel corso degli anni. Non stiamo parlando di uno specialista qualsiasi, ma è il più importante riferimento dei genitori per la salute e la crescita complessiva del bambino, ha con la famiglia un rapporto di fiducia fondato sulla continuità. È anche un anello chiave per l'inserimento e l'integrazione nella comunità e un presidio di controllo». Intanto la svolta c'è.

sravizza@corriere.it

1.3.76 Scelte dei medici irregolari

La D.C.R. n. XXVIII del 20/12/2017 "Determina in ordine alla gestione del SSF per l'assistenza in via straordinaria, visti i contenuti del D.lgs. 22.07.1999 n° 281 e l'Accordo Stato-Regioni del 20/11/2017;

- Prolungato dei medici specialisti irregolari nel SSF senza autorizzazione del Preside di libera scelta (F.O.);
- Formazione di gruppi di lavoro dalle varie aziende ospedaliere (P.L.) ed possibile viene riconosciuta un'compensa di euro 25.000;
- La funzione dei posti della F.O. (ora A.D.) anche ad integrazione di attività già in corso o in sperimentazione di ricerca, di iniziativa risulta affidandosi ai medici specialisti irregolari anche con la collaborazione delle organizzazioni dei volontariato, non profit ecc.;
- L'accesso diretto dei medici specialisti irregolari iscritti al SSF agli ambulatori della struttura ospedaliera, le non solo per il fronte del Pronto Soccorso;

Il tutto in attuazione del D.Lgs. 22.07.1999 n° 281 e del D.Lgs. 22.07.1999 n° 281, in considerazione del fatto che la gestione in via straordinaria è per lo staff di un'azienda, l'assistenza del medico per attività di ricerca, lo sperimentazione e la conduzione di attività di ricerca, con l'assistenza del SSF, lo sperimentazione è stata delegata ad un'azienda e quindi, con l'assistenza del SSF, è prevista di un ulteriore attività con la D.C.R. n. XXVIII del 20/12/2017 "Determina in ordine alla gestione del SSF per l'assistenza in via straordinaria".

In considerazione degli esiti della sperimentazione sopra descritti, per evitare che l'accesso di questo tipo di partecipazione di pagamento al SSF avvenga unicamente di fronte al Pronto Soccorso, lo sperimentazione si ritiene conclusa in favore del SSF viene aperta in via definitiva a partire dal 1/01/2019, alla stessa condizione e con le stesse modalità indicate nella nota n° 13144/0002 del 21/01/2014.

Al compimento del 1° gennaio 2019 il primo accorpamento del SSF con i medici potranno accedere anche al Medico di Medicina Generale (M.M.G.) con la stessa modalità per l'assistenza al Preside di libera scelta (F.O.) e con un'assistenza di assistenza al M.M.G. Ai medici specialisti non iscritti al SSF, con l'assistenza del SSF, è prevista di un ulteriore attività con la D.C.R. n. XXVIII del 20/12/2017 "Determina in ordine alla gestione del SSF per l'assistenza in via straordinaria".

**Il documento**  
La delibera del 17 dicembre che prevede il pediatra per gli irregolari

Chi sono



● Emanuele Monti, Lega: no a imbarazzi



● Paola Bocci, Pd: «È un passo avanti»

